

LA BATTAGLIA CONTRO L'ALTA VELOCITÀ

No Tav ferita al volto non è stato un lacrimogeno

MASSIMILIANO PEGGIO - P. 45

L'INDAGINE SULL'INCIDENTE AL CANTIERE DI SAN DIDERO

No Tav ferita al volto la consulenza medica esclude il lacrimogeno

Il movimento annuncia un presidio contro il ministro

MASSIMILIANO PEGGIO

Mentre il movimento No Tav annuncia un comitato di accoglienza per «contestare» la missione torinese del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e del capo della polizia Lamberto Giannini, rischia di diventare un boomerang il caso di Giovanna Saraceno, 36 anni, esponente del centro sociale pisano «Newroz». Lo scorso aprile, attraverso un messaggio Facebook, la donna aveva raccontato da un letto d'ospedale di essere stata colpita in faccia da un lacrimogeno sparato dalla polizia, mentre partecipava a un attacco al cantiere di San Didero, bersagliato da pietre e bombe carta. Era stata ricoverata con un trauma cranico e fratture al volto. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta, dopo la sua denuncia. La consulenza medica disposta dalla procura e depositata di recente sconfesserebbe le sue dichiarazioni,

escludendo come causa delle lesioni l'impatto con un lacrimogeno.

Lamorgese e Giannini parteciperanno domani al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato in Prefettura, per esaminare il clima di violenza contro i due cantieri legati all'Alta Velocità, a Chiomonte e San Didero. È la prima volta che un ministro dell'Interno e il capo della polizia vengono a Torino per affrontare il tema della sicurezza in Val di Susa, teatro da anni di scontri. Oltre trenta dall'inizio dell'anno.

Il movimento, attraverso i canali internet, annuncia l'iniziativa di accoglienza come «presidio comunicativo in piazza Castello». Il centro sarà blindato, la zona della Prefettura isolata dal resto della piazza. L'ala radicale No Tav, a forte matrice antagonista, contesta le proteste sollevate dai vari sindacati di polizia in

riposta agli ultimi assalti ai cantieri. Alle richieste di interventi più incisivi e nuove strategie contro le frange «irriducibili», gli attivisti replicano ai sindacati annunciando una «controinformazione», portando in piazza immagini provenienti dal fronte dei contestatori. «Volte sfigurati dalla violenza della polizia, natura stuprata dalle ruspe e criminali, non pecorelle in divisa», sostengono i No Tav.

E proprio il caso dell'attivista Saraceno era stato cavalcato dal movimento, per accusare pubblicamente le forze dell'ordine impiegate in Valle di utilizzare metodi violenti per respingere le contestazioni contro l'opera.

I sindacati di polizia, dal canto loro, apprezzano il segnale del ministro in visita a Torino. «Quanto accade in Val di Susa - dice Stefano Paoloni, segretario nazionale del Sapi - non è più un'emergenza ma ordinaria violenza. Serve più



Peso: 39-1%, 45-41%

prevenzione: bisogna intervenire alla radice prima che succeda qualcosa di grave». Su questa linea è il segretario di Torino del Siulp, Eugenio Bravo: «Auspichiamo che il ministro e il capo della polizia sappiano adottare misure concrete per tutelare le forze dell'ordine, perché il nostro sindacato non resterà a guardare». Duro l'affondo dell'Fsp: «Se l'ope-

ra è da fare e quindi importante per la nazione - afferma il segretario provinciale Luca Pantanella - i continui attacchi, i danneggiamenti al cantiere ed il tendere cavi d'acciaio e chiodi sull'autostrada sono da ritenersi attacchi terroristici e vanno trattati come tali». —

I sindacati di polizia chiedono un cambio di strategia contro la violenza in valle



La manifestazione a San Didero del 18 aprile scorso: nella notte, durante un attacco al cantiere, rimase ferita l'attivista No Tav



Peso:39-1%,45-41%